

---

## Scheda aretiniana

Congetture sulla «vecchia trentina» di *Ragionamento*, I, 38<sup>1</sup>

Luca D'Onghia

Al culmine della rassegna di eccessi sessuali su cui s'impenna la prima giornata del *Ragionamento* aretiniano, Nanna racconta ad Antonia di una vecchia suora che riesce a godersi, per forza di incantesimo, un «giovane di prima barba» (ARETINO 1969, p. 38, come i due passi che seguiranno). Una volta tanto, l'accoppiamento è annunciato più che descritto: la stessa Nanna si rifiuta infatti di guardare la scena che si consuma sotto i suoi occhi («feci come la gatta di Masino, che serrava gli occhi per non pigliare i topi»), e liquida la suora rivolgendo ad Antonia queste parole: «Non ti guasterò più lo stomaco con la vecchia trentina, che non so altro di lei perché non ne volli vedere altro». La descrizione della suora-fattucchiera, condotta con un fuoco di fila di iperboli e metafore oscene, insiste sia sul suo aspetto fisico sia sulle sue abilità stregonesche: e forse proprio per questa ragione il primo lettore a essersi interrogato sull'esatto significato di *vecchia trentina*, Guillaume Apollinaire, ipotizzò che l'espressione valesse «vecchia strega».<sup>2</sup>

Nel glossario che accompagna la sua edizione delle *Sei giornate*, Giovanni Aquilecchia accolse questa spiegazione proponendo un accostamento di *vecchia trentina* con *trenta-paia* «demonio», e accludendo – per prenderne le distanze – anche l'illustrazione dell'epiteto fornita dal vocabolario di John Florio (nella revisione fattane da Giovanni Torriano e stampata nel 1659): «*Trentavecchia, trentina vecchia* an old [...] witch, and who yet thinks herself, and wou'd be reputed young» (ARETINO 1969, p. 580, s.v.).<sup>3</sup> Come molti altri lemmi del dizionario di Florio, anche que-

1. Ringrazio Francesca Geymonat, Paolo Marini e Alfredo Stussi per i loro preziosi suggerimenti.

2. «Issue du Trentin. [...] On croyait que le Tyrol produisait un gran nombre de sorciers et sorcières»: luogo citato in ARETINO 1969, p. 580, s.v.

3. Non ho potuto controllare l'edizione del vocabolario di Florio citata da Aquilecchia; le definizioni della voce desumibili dalle edizioni precedenti, quelle stampate vivente l'autore,

sto non documenta tanto uno stato di lingua «viva», quanto piuttosto la straordinaria estensione delle letture dell'autore, che attinse a piene mani anche ad Aretino (come certo nel caso di *trentina vecchia*).<sup>4</sup> La registrazione di Florio non vale dunque ad attestare l'esistenza dell'espressione al di fuori del testo di provenienza, e non serve a molto neppure per chiarirne il significato, evidentemente estrapolato, con successive aggiunte di edizione in edizione, dal passo aretiniano. Per quel che è invece del testo, la tradizione a stampa del *Ragionamento* trasmette in maniera compatta la lezione *vecchia trentina* fin dall'*editio princeps* del 1534, tant'è vero che essa arriva, forse attraverso una stampa più tarda (probabilmente quella inglese del 1584), al dizionario di Florio.<sup>5</sup>

Senonché, i tentativi di andare più a fondo individuando qualche soddisfacente riscontro per *trentina* «strega» vengono ben presto frustrati, non rispondendo all'appello né i dizionari storici, né le banche dati più nutrite (*TLIO*, *LIZ*, Biblioteca Italiana), né il potente motore di ricerca GoogleLibri. Per la verità qualcosa di interessante si ricava dal *GDLI*, a patto di rinunciare al significato di «strega» contentandosi di quello più generico, ma pienamente adatto al nostro contesto, di «donna viziosa». *GDLI*, XXI, 313 ha infatti la voce *trentina*<sup>(2)</sup>, catalogata come antica e gergale e spiegata con «vecchia donna viziosa, depravata». <sup>6</sup> La relativa documentazione consiste in tre esempi di epoca rinascimentale: quello aretiniano di cui parliamo qui, uno quattrocentesco ricavato dalle rime di Francesco Scambrilla, contemporaneo del Burchiello, e uno tratto dalla commedia rusticale *Togna* (1546) del comico senese Angelo Cenni detto Il Risoluto. Ecco i materiali come si leggono nel *GDLI*: «Scambrilla LXXXVIII-II-473 “E non fu mai sì 'ngesta una cagnuola, | quanto son ellon

sono più asciutte: nella *princeps* (1598) si legge «an old trot, an old beldam. Also a number of thirtie» (FLORIO 2013, p. 742); nella ristampa successiva si trova «an old trot, an old hagge, an old beldame, an old witch» (FLORIO 1611, p. 578).

4. I contatti tra Florio e l'Aretino del *Ragionamento* sono stati dimostrati da WYATT 2005, pp. 231-233.

5. Vedi la *Nota ai testi* di Aquilecchia (ARETINO 1969, pp. 359-409, in part. p. 460). Una nuova edizione delle *Sei giornate*, che farà tesoro delle carte di Aquilecchia, è in corso di allestimento a cura di Francesco Sberlati: non si può dunque escludere che qualche novità testuale coincida in futuro il nostro passo.

6. Quanto all'etimo, il *GDLI* propone dubitativamente di connettere la voce a *trentavecchia*, forse sulla base dell'esempio di Aretino (il solo a recare *vecchia* accanto a *trentina*), e forse per suggestione dell'ipotesi di Aquilecchia che bisognasse rifarsi a *trentapaia*. Eppure, anche senza toccare qui il problema dell'etimo di *trentapaia* e *trentavecchia*, risulta evidente che un conto è l'aggettivo *trentina* (da *Trento* e *Trentino*), altro conto è il numerale *trenta*: le attestazioni in nostro possesso sembrano in effetti compatibili solo con un'interpretazione del lemma come aggettivo, e non come sostantivo derivato dal numero *trenta*.

perfide puttane, | bulivaccacce, trentine e ruffiane, | c'hanno un braccio e più di callaiuola". Cenni-2 "A sio ti grappo gagliossa trentina | ti cavaro di dosso la ruina"».

Più che tranquillizzare un eventuale cacciatore di riscontri, esempi simili eccitano la sua curiosità, e persino la sua diffidenza. Quello ricavato dal testo di Cenni appare il risultato d'una trascrizione che si direbbe diplomatica, come indicano durezze (*A sio* per *Ah, s'io*; *cavaro* per *cavarò*) e inesattezze (*gagliossa*, che non esiste, per *gaglioffa*): una trascrizione insomma poco meno che inservibile, soprattutto per gli utenti del dizionario che, in maniera del tutto legittima, siano sprovvisti di colpo d'occhio filologico. Quanto ai versi dello Scambrilla, essi risultano problematici se non altro perché *trentine* si trova accanto a una voce dall'aspetto singolare come *bulivaccacce*, e nessun aiuto viene dalla fonte del *GDLI*, la raccolta allestita da Antonio Lanza, priva di note di commento e di apparato. Se ne trascrive intanto il sonetto senza aggiungere nulla (ma è evidente che quasi ogni verso contiene materiali bisognosi di dichiarazione):

Elle van col suggello alla spagnuola,  
 queste trombette sozze caravane,  
 asine, troie, rozze e belle trane,  
 che fanno della chiesa piazza e scuola.  
 E non fu mai sì 'ngesta una cagnuola  
 quanto son ellon perfide puttane,  
 bulivaccacce, trentine e ruffiane,  
 c'hanno un braccio e più di callaiuola.  
 Micce, gaglioffe, vecchie ratorsate,  
 pecciate, sculatacce e fastidiose,  
 porche, assassine, rotte e fracassate,  
 voi, buggeresse prette e maliose,  
 che sempre all'ora e tempi vo' scoccate  
 con punture aspre, acerbe e velenose,  
 cervell(in)acce ritrose,  
 Satanas ha un caviglio d'un mulo  
 di fuoco, sol per cacciarvelo in culo [LANZA 1975, p. 473, n. XI].

Il piccolo problema che stiamo discutendo mette dunque al cospetto di un cortocircuito tra lessicografia, filologia e intelligenza dei testi: il *GDLI* offre sì tre esempi, ma due di essi risultano per qualche ragione bisognosi d'un approfondimento, esegetico e testuale. Quanto al secondo aspetto, la verifica diretta sui testimoni conferma la bontà delle citazioni. Il sonetto dello Scambrilla, che sta a c. 195v del codice Vaticano Latino 4830, latore per lo più di poesia toscana tre- e quattrocentesca, diverge

in alcuni punti dal testo Lanza, ma non c'è qui lo spazio per discutere quest'aspetto o per abbozzare un commento del sonetto:<sup>7</sup> ciò che conta è che al v. 7 si legge senza dubbio «bulivacchaccie tre(n)tine e ruffiane». Anche la stampa principe della *Togna* del Cenni reca effettivamente, a c. 2r (stanza VI, vv. 7-8) «Ah, s'io ti grappo gaglioffa trentina | ti cavarò di dosso la ruina».<sup>8</sup> Una volta compiute queste verifiche, sotto il profilo esegetico si potrà arrivare alla conclusione, limitata ma solida, che nei nostri esempi il femminile *trentina* ha un valore genericamente spregiativo, impossibile però da connettere alla stregoneria, anche perché la spiegazione accolta da Aquilecchia risulterebbe anacronistica rispetto al passo dello Scambrilla, che precede di quasi un secolo i processi per stregoneria celebrati in Trentino al principio del Cinquecento.

A rigore ci si potrebbe fermare qui, se non fosse che vari testi d'età moderna documentano l'esistenza dell'insulto *vacca trentina* con significati che oscillano tra «donna grassissima», «donna sfacciata», «puttana»; si tratta di un'espressione non tesaurizzata dai maggiori vocabolari italiani e dialettali, ma cara alla letteratura linguaiola. Ecco gli esempi dell'insulto che mi è riuscito di mettere insieme con schedature (1, 2a, 2b, 3, 5) e ricerche in linea (4, 6):

1. *Dieci Tavole dei Proverbi* (prima stampa nota: 1535). Alla tavola IV della lettera U/V è registrato, senza ulteriori spiegazioni, il sintagma «Vacca trentina» (CORTELAZZO 1995, p. 131, n. 1689, e a pp. 164-165 il relativo commento, con rinvio al primo dei passi di Belando e a quello del *Malmantile*).
2. Vincenzo Belando, *Lettere facete e chiribizzose* (1588). (2a) A c. 83r (corrispondente in termini di fascicolazione alla c. Hivv), entro una descrizione piuttosto cruda dei congiungimenti carnali di Adamo

7. Segnalo tuttavia le differenze sostanziali tra l'edizione Lanza e il manoscritto (a destra della quadra il testo del ms.): 1. van] vanno (ma la lezione di Lanza si giustifica per ragioni metriche); 2. trombette] tronberte; 2. caravane] charovane; 11. buggeresse] buggiarresse; 14. caviglio] charaglio (ma la lezione del ms. è insensata, quella di Lanza pienamente calzante con il contesto).

8. CENNI 1546 (esemplare consultato: Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, r VII 111). Del testo si ha un'edizione recente: CENNI 2002, p. 6 per il nostro passo. Stanghellini parafrasa *trentina* con «puttana» rinviando a PATRIGNANI 1993, p. 60, nota 24, dove si asserisce che l'epiteto «deriva indubbiamente dalla voce 'trentuno', che significava violenza carnale esercitata per trentun volte su una donna da altrettanti uomini; ma il 'trentuno' era un numero simbolico... In realtà la donna poteva essere 'trentonizzata' da un numero maggiore di uomini». Simbolico o meno che fosse il numero, l'unica forma che si conosca per designare lo stupro di gruppo è *trentuno*, ed è evidente che da *trentuno* non può derivare in alcun modo *trentina*. La parafrasi («puttana») potrebbe dunque essere accettabile, ma certo non lo è l'ipotesi etimologia di Patrignani citata da Stanghellini.

ed Eva si specifica che la donna «inghiottendo quel bocconazzo [lo smisurato organo sessuale di Adamo] s'ingrossava sicut vacca trentina, fazzando i homini smisurai» (è questo il passo ricordato da CORTELAZZO 1995). (2b) Più avanti, a c. 119r (= c. Rvr), nel sonetto dedicato «A Madonna Catte priora de chiassi» i vv. 12-14 recitano: «Furia infernal, strega, bisonta, bara, | sfondraizza, bandìa, vacca trentina, | vitiosa, zudia, lova, busara» (BELANDO 1588; cito dall'e-semplare custodito alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia con segnatura 35 D 223).

3. Giovan Battista Andreini (1576-1654), *Lo schiavetto* (1612). L'ostessa Succiola cade a terra e si scambia alcuni insulti con il servo Rondone. «Succiola: "O arcolaiò [fig. per 'banderuola'], e che diss'io delle nostre baccellate, eh?". Rondone: "Oh? Delle nostre succiolate! Sempre tu sè su' tuoi proverbi". Succiola: "Oh! Udite il bue delle maremme". Rondone: "Uh! Udite la vacca trentina"» (FALAVOLTI 1982, p. 152 [IV, 5], con lievi ritocchi a punteggiatura e diacritici).
4. Federigo Nomi (1633-1705), *Il catorcio di Anghiari* (1685 ca.). Parlando della villana Sandra, ingrassata a dismisura dopo il matrimonio, Nomi scrive: «Vivendosi pertanto in pappardelle, | era ingrassata come una porcaccia, | pareva che schizzasse dalla pelle, | ed aveva tre menti nella faccia, | in seno una saccata di mammelle, | che a portarle non san come si faccia, | perché il gran peso la teneva china, | come se fosse una vacca trentina». La nota relativa precisa: «*vacca trentina* - sorte di manze vaccine che abbondano copiosamente di latte» (NOMI 1830, pp. 74 e 88 [IX, 83]; ho ricontrollato il testo in NOMI 1984, p. 267).
5. Lorenzo Lippi (1606-1665), *Il malmantile racquistato* (pubblicato postumo nel 1688). Venere, gravida, riceve la maledizione di una donna che ha fatto involontariamente cadere: «Essendo così fuori una mattina | per suoi negozj, e pubbliche faccende, | urtò per caso una Vacca Trentina, | e tocca appena, in terra la distende; | ond'ella, dopo un'alta rammanzina, | perch'una lingua ell'ha, che taglia, e fende, | "Va', che tu faccia, quando ne sia otta, | un figliuol - dice - in forma d'una botta"». Ecco la relativa nota di Minucci: «*Vacca trentina*. Così chiamiamo certe donnicciuole poco oneste, sfacciate, ed ardite, che non portano rispetto a veruno: e credo, che si dica così per la similitudine, che hanno colle vacche di Trento, le quali, per esser avvezze a star sempre per le campagne del Tirolo, sono salvatiche, e feroci» (LIPPI 1835, pp. 145 e 148 [II, 37]).
6. Giovan Battista Fagioli (1660-1742), *Amore non opera a caso* (1735). Riferendosi alla vecchia balia Menica, che per gelosia lo ha percosso con il manico della granata, il servo Meo medita vendetta e dice: «O

Menica, Menica, s'io ti trovo, tu sè spedita; me ne ricordo, dell'af-  
fronto che tu mi hai fatto: ho sulle schiene registrata a caratteri di  
legno la serie de' tuoi misfatti! Perdinci, che le mi dolgono! Ma col  
sangue di questa vacca trentina vo' far l'impiaastro rinfrescativo per  
guarirmi le bastonate che mi brucian le rene» (FAGIUOLI, 1735, p. 392  
[II, 3], con lievi ritocchi a punteggiatura e diacritici).

Non ci sono ragioni per dubitare dell'affidabilità di questi materiali, anche se non si potrà contare in tutto e per tutto sulle spiegazioni del *Catorcio* e del *Malmantile*, condizionate dai rispettivi contesti. In (2a) e (4) l'epiteto si riferisce alla eccezionale grassezza della donna descritta; in (5) e (6) l'insulto fa centro sulla sfacciataggine, come forse in (3); mentre in (2b) il contesto di vituperio fa virare il sintagma verso un significato generico, per esempio quello di «puttana». Di là dalle singole sfumature, l'ipotesi più economica è che *vacca trentina* vada trattato come una variante di *vacca* nella sua accezione insultante, salvo il fatto che nel nostro caso, per rendere l'insulto più saporoso, si specifica la base nominale con un aggettivo, alludendo alla provenienza dell'animale:<sup>9</sup> ciò che accade anche nell'esempio di Andreini (dove l'epiteto fa da contrappunto a *bue delle marenne*) e in un insulto tipologicamente gemello come *mula spagnola* «donna irascibile e viziosa».<sup>10</sup>

Ma aver documentato l'esistenza dell'insulto *vacca trentina* induce a tornare agli esempi raccolti nel *GDLI*, e in primo luogo a quello dello Scambrilla, che verrebbe spontaneo rileggere espungendo la virgola tra *bulivaccacce* e *trentine*, così da ottenere un sintagma analogo a quelli appena visti;<sup>11</sup> quanto alla semantica, il contesto induce ad accostare l'occorrenza di Scambrilla a quella di Belando (2b), che si serve anch'egli dell'epiteto in un sonetto di vituperio. I passi di Aretino e Cenni restere-

9. Non ho trovato testimonianze di una razza vaccina specificamente trentina, ma l'allevamento bovino appariva discretamente diffuso nel Trentino moderno, e la relativa transumanza aveva come approdo invernale le cascine di pianura lombarde e venete (COPPOLA 2000, p. 245).

10. Cfr. i materiali allegati in CALMO 2006, p. 91, nota 54; e si aggiunga che in BELANDO 1588, c. 92v (= Kiv) è attestata l'ulteriore variante «la moier grossa sicut vacca inglese».

11. Comunque si voglia punteggiare resta oscuro l'*hapax bulivaccacce*, non registrato in *GDLI* (la raccolta di Lanza è posteriore al volume del *Grande Dizionario*, il secondo, che avrebbe dovuto contenere la voce), e privo d'attestazioni parallele: potrebbe trattarsi di incrocio spregiativo con *bulimaca* «pianta infestante e spinosa», lemma raro ma usato anche nel *Pataffio* (cfr. DELLA CORTE 2005, p. 91 s.v. *buli>n>aca* e *GDLI*, II, 438; a questa parola, che muove dal lat. VOLUMINACA, saranno da ricondurre anche l'amiatino e il senese *bulimàcola* «smania, fregola» raccolti in *LEI*, VII.1485.14-15 sotto il cultismo BULIMUS; vedi in tal senso già *DEI*, 633, s.v. *bulimaca*).

rebbero in tal modo i soli a documentare un uso insultante dell'aggettivo *trentina* non riferito a *vacca*, di cui però il *gaglioffa* di Cenni potrebbe ritenersi sinonimo, beninteso sul piano metaforico.

Un esame compiuto del passo aretiniano non può però prescindere dalla prossimità grafico-fonetica che c'è tra *vacca* e *vecchia*, circostanza questa che induce a prendere in considerazione due ipotesi nettamente diverse. La prima è che il testo abbia subito un guasto insidioso perché non immediatamente percepibile: un originario *vecchia vacca trentina* «vecchia baldracca» o *vacca trentina* «baldracca» si sarebbe insomma ridotto per omissione o banalizzazione al sintagma – apparentemente piano ma in realtà non troppo perspicuo – da cui abbiamo preso le mosse. La seconda ipotesi è che *vecchia trentina*, da intendere «vecchia viziosa», sia la lezione corretta, da depurare in ogni caso del sovrappiù streghesco imposto da Apollinaire e Aquilecchia; ma certo di fronte a un autore linguisticamente fantasioso come Aretino non si potrà neppure escludere che *vecchia trentina* sia non solo la lezione legittima, ma che anche racchiuda un ammicco al tipo *vacca trentina*, come in una sorta di Witz per condensazione (FREUD 1975, spec. pp. 41-60).

### *Abbreviazioni e sigle*

*Biblioteca Italiana* = *Biblioteca Italiana*, banca dati interrogabile in linea all'indirizzo <http://www.bibliotecaitaliana.it/>.

*DEI* = C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957.

*GDLI* = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da S. Battaglia e G. Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002.

*LEI* = *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da M. Pfister e W. Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979.

*LIZ* = *Letteratura Italiana Zanichelli*, a cura di P. Stoppelli e E. Picchi, Bologna, Zanichelli, 2001 (versione 4.0).

*TLIO* = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, banca dati interrogabile in linea all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.

### *Bibliografia*

ARETINO 1969 = P. ARETINO, *Sei giornate*, a cura di G. Aquilecchia, Roma - Bari, Laterza, 1969.

BELANDO 1588 = V. BELANDO, *Lettere facete, e chiribizzose in lengua Antiga, Venetiana, et una a la Gratiana, con alcuni sonetti e canzoni piasevoli...*, Parigi, Angelieri, 1588.

CALMO 2006 = A. CALMO, *Il Saltuzza*, a cura di L. D'Onghia, Padova, Esedra, 2006.

- 
- CENNI 1546 = A. CENNI, *Tognia Commedia o vero tragedia rusti[ca]lle et soldatescha; et un capitolo delle monache di san Martino, composte per il Resoluto sanese de' Rozi*, Siena, s.n.t., 1546.
- CENNI 2002 = A. CENNI, *Tognia Commedia o vero tragedia rusti[ca]lle et soldatescha; et un capitolo delle monache di san Martino, composte per il Resoluto sanese de' Rozi - Stanze rusticali de' Rozi travestiti alla martorella, delle fanciulle da maritarsi, delle fantesche pregne*, a cura di M. Stanghellini, Siena, Il Leccio - Accademia dei Rozzi, 2002.
- COPPOLA 2000 = G. COPPOLA, *Agricoltura di piano, agricoltura di valle*, in M. BELLABARBA, G. OLM (a cura di), *Storia del Trentino*, 4, *L'età moderna*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 233-258.
- CORTELAZZO 1995 = *Le dieci tavole dei proverbi*, a cura di M. Cortelazzo, Vicenza, Neri Pozza, 1995.
- DELLA CORTE 2005 = F. DELLA CORTE, *Glossario del «Pataffio» con appendici di antroponimi e toponimi (I)*, in «Studi di lessicografia italiana», 22, 2005, pp. 43-181.
- FAGIUOLI 1735 = G.B. FAGIUOLI, *Commedie di Gio. Batista Fagioli fiorentino. Tomo terzo*, Lucca, Marescandoli, 1735.
- FALAVOLTI 1982 = *Commedie dei comici dell'Arte*, a cura di L. Falavolti, Torino, UTET, 1982.
- FLORIO 1611 = J. FLORIO, *Queen Anna's New World of Words*, London, Bradwood, 1611.
- FLORIO 2013 = J. FLORIO, *A Worlde of Wordes*, a critical edition, with an introduction by H.W. Haller, Toronto - Buffalo - London, University of Toronto Press, 2013.
- FREUD 1975 = S. FREUD, *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*, trad. it., Torino, Bollati Boringhieri, 1975 (1905).
- LANZA 1975 = *Lirici toscani del '400*, a cura di A. Lanza, Roma, Bulzoni, 1975, vol. II.
- LIPPI 1835 = L. LIPPI, *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli [Lorenzo Lippi] colle note di Puccio Lamoni [Paolo Minucci] e d'altri*, Prato, Vannini, 1835, vol. I.
- NOMI 1830 = F. NOMI, *Il catorcio di Anghiari. Poema eroicomico in ottava rima del proposto Federigo Nomi, con le note dell'avvocato Cesare Testi*, Firenze, Daddi, 1830, vol. II.
- NOMI 1984 = F. NOMI, *Il catorcio d'Anghiari secondo l'autografo di Borgo Sansepolcro*, a cura di E. Mattesini, Città di Castello, Cerboni, 1984.
- PATRIGNANI 1993 = I. PATRIGNANI, *Il bruscello, una gloria dei Rozzi*, Siena, Nuova Immagine, 1993.
- WYATT 2005 = M. WYATT, *The Italian Encounter with Tudor England. A Cultural Politics of Translation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, pp. 231-233.